

Russia in controtendenza: record vendite alcolici e calo no/low alcohol

scritto da Emanuele Fiorio | 22 Dicembre 2024



Le vendite di alcolici in Russia raggiungono livelli record nel 2024, trainate da vodka, vini fermi e spumanti, mentre crollano i no/low alcohol. Questo scenario riflette dinamiche culturali e socio-economiche uniche, aprendo opportunità per produttori internazionali in un mercato resiliente e in controtendenza rispetto ai trend occidentali.

Le **vendite di bevande alcoliche in Russia** hanno raggiunto livelli record nei primi dieci mesi del 2024, segnando il **volume più alto mai registrato dal 2017**. Secondo i dati forniti dall'agenzia di regolamentazione locale Rosalkogoltobakkontrol (RATK), nei punti vendita al dettaglio sono stati acquistati quasi 2 miliardi di litri di alcolici,

un **incremento del 21% rispetto al 2017**. Vodka, vini fermi e spumanti guidano questa crescita, mentre altre categorie di prodotti registrano cali significativi, influenzati dalle nuove politiche fiscali.

Il consumo di vodka continua a dominare il mercato russo, con 625 milioni di litri venduti da gennaio a ottobre 2024. Questo dato **superà il precedente record del 2017**, quando furono venduti 542 milioni di litri. “La vodka è un pilastro della cultura russa, e in momenti di difficoltà economica e sociale diventa un simbolo di resistenza e coesione,” ha dichiarato Alexey Kanevsky, presidente del Comitato Economia di Opora Russia, organizzazione che si occupa del dialogo interprofessionale tra PMI, autorità e amministrazioni pubbliche.

Parallelamente, il mercato del vino mostra una diversificazione crescente. Le vendite di **vini fermi** hanno raggiunto i 469 milioni di litri, con un **incremento dello 0,9% rispetto al 2023** e una **crescita complessiva del 22,5% dal 2017**. Ancora più sorprendente è il risultato degli spumanti che, con 163 milioni di litri venduti (**+10,9% rispetto all'anno scorso**), **segnano un aumento del 61% rispetto al 2017**. Questa tendenza si inserisce in un quadro complesso, dove le bollincine vengono percepite non solo come una scelta per le celebrazioni, ma anche come un piccolo lusso accessibile.

Questa crescita è sostenuta anche dalla **produzione interna**, con 271 milioni di litri di vino fermo e 134,7 milioni di litri di spumante prodotti nei primi dieci mesi del 2024. Si tratta dei volumi più alti mai registrati negli ultimi sette anni.

Questo dualismo tra importazioni e produzione locale rappresenta una sfida per i produttori russi, ma anche un'opportunità per migliorare la qualità e conquistare quote di mercato.

Nonostante l'espansione dei produttori locali, il mercato russo del vino rimane fortemente dipendente dalle importazioni. Attualmente, **circa il 70% del vino consumato in Russia è di origine estera**, con un'ampia presenza di etichette francesi e italiane. "Grazie alle importazioni parallele, **questi vini arrivano in Russia a prezzi estremamente competitivi**, spesso inferiori a quelli dei mercati d'origine" ha aggiunto Kanevsky. Tuttavia, il governo ha introdotto politiche protezionistiche, aumentando i dazi sulle importazioni dai cosiddetti "Paesi ostili" al 20% nel 2023, e prospettando ulteriori aumenti.

Se da un lato vodka e vini registrano risultati positivi, dall'altro **le bevande a basso contenuto alcolico mostrano un calo significativo del 19,8%**, fermandosi a 115 milioni di litri nei primi dieci mesi del 2024. Questo crollo è direttamente legato all'introduzione, il 1° maggio, di un aumento delle accise, quadruplicate a 141 rubli per litro di bevanda che ha reso economicamente **non redditizia la produzione di bevande a basso contenuto alcolico**. Anche i vini dealcolati e i prodotti alcolici a base di frutta hanno subito forti contrazioni, rispettivamente del 34,3% e del 20,1%.

Secondo analisti e osservatori, il boom delle vendite di alcolici è influenzato anche dal **contesto socio-economico**. L'economia russa, in difficoltà a causa delle sanzioni internazionali e del prolungato conflitto in Ucraina, sembra aver spinto i consumatori verso una maggiore spesa in alcolici. **"In tempi di crisi, l'aumento del consumo di alcol è un fenomeno noto**. Si tratta di un meccanismo psicologico che riflette il bisogno di evasione" ha spiegato Kanevsky.

La Russia si conferma un mercato in controtendenza rispetto ai consolidati modelli occidentali, dove in particolare i consumi di vino fermo rosso mostrano segnali di stagnazione o declino. Nonostante le pressioni internazionali e le sanzioni che gravano sull'economia del Paese, il mercato russo presenta opportunità significative per i produttori internazionali, in

grado di adattarsi alle dinamiche specifiche.

Le tendenze di consumo, infatti, si muovono in direzioni opposte rispetto a quelle occidentali, il **declino dei prodotti no/low alcohol sottolinea una peculiarità interessante del mercato russo**.

Comprendere le motivazioni sociali e culturali dietro questa crescita potrebbe offrire un vantaggio competitivo cruciale. In un panorama globale incerto, la resilienza dei consumatori russi e la loro crescente predilezione per prodotti come vodka, vini fermi e spumanti offrono spunti interessanti per chi vuole esplorare un mercato complesso ma ricco di possibilità.

Punti chiave:

- 1. Crescita record degli alcolici:** Le vendite di bevande alcoliche in Russia hanno raggiunto quasi 2 miliardi di litri nei primi dieci mesi del 2024, segnando un incremento del 21% rispetto al 2017. Vodka, vini fermi e spumanti guidano questa crescita.
- 2. Dominio della vodka e diversificazione del vino:** Con 625 milioni di litri venduti, la vodka conferma il suo ruolo centrale nella cultura russa, mentre il vino registra un aumento significativo, soprattutto per gli spumanti, cresciuti del 61% dal 2017.
- 3. Dipendenza dalle importazioni di vino:** Circa il 70% del vino consumato in Russia è di origine estera, favorito dalle importazioni parallele, ma le politiche protezionistiche del governo complicano il mercato per i produttori internazionali.
- 4. Crollo dei no/low alcohol:** Le bevande a basso contenuto alcolico hanno subito un calo del 19,8% a causa anche dell'aumento delle accise che rende la produzione

economicamente insostenibile.

5. **Impatto socio-economico sul consumo:** In un contesto di crisi economica e sociale, il boom degli alcolici riflette un fenomeno psicologico di evasione, evidenziando la resilienza e le peculiarità del mercato russo rispetto ai trend occidentali.